

## CONVEGNO SCIENTIFICO STORICO CELEBRATIVO

30 Settembre 2022 - Palazzo Sersanti, Imola (BO)

(gent. conc. Fondazione Cassa di Risparmio Imola)

*Giuseppe Scarabelli e Bartolomeo Gastaldi: i difficoltosi primordi di una scuola italiana di preistoria.*

Filippo Maria Gambari †

[filippomaria.gambari@beniculturali.it](mailto:filippomaria.gambari@beniculturali.it)

Quando nel settembre 1844 si incontrano probabilmente per la prima volta a Milano, al Congresso degli Scienziati Italiani, l'avvocato Bartolomeo Gastaldi e il conte Giuseppe Scarabelli, pur tutti e due poco più che ventenni e quasi coetanei, vengono da una formazione e da una posizione sociale notevolmente diversa. Gastaldi, pur essendo socio *ufficiale* della Riunione in quanto rappresentante della *Société géologique de France*, grazie alla sua perfetta padronanza del francese, alle referenze date dal Prof. Angelo Sismonda e ad un piccolo studio inviato a Parigi con una lettera sulla presenza di fossili nei terreni miocenici della collina torinese, è di fatto un neofita che va a Milano soprattutto per imparare e per sviluppare la sua idea di una rete di collegamento specifico e diretto tra i geologi italiani, attraverso anche l'iscrizione alla *Société*, con sullo sfondo l'aspirazione di un ruolo naturale di Torino nell'intermediazione tra Parigi e l'Italia, in un contesto sociopolitico in cui la proposta quarantottesca dell'identificazione del Piemonte come guida del movimento unitario italiano era ancora solo un'utopia embrionale e ristretta ad una piccola élite subalpina. Scarabelli ha invece una formazione molto più solida dal punto di vista scientifico: avviato dal padre medico fin dal 1840 agli studi di anatomia a Bologna e poi a Firenze, nel capoluogo toscano si converte definitivamente agli studi di geologia grazie alle lezioni del pisano Paolo Savi e soprattutto del molisano Leopoldo Pilla, docente a Pisa di Geologia e Mineralogia e forse il più influente ed innovativo geologo italiano dell'epoca, autore di manuali fondamentali di geologia e pedologia, che morirà a Curtatone nel 1848 alla testa dei suoi studenti.

Nel 1844 ancora non si parlava di preistoria in Italia: anzi i primi accenni alle scoperte di Antonio Salvagnoli Marchetti, medico ed allievo di Pilla, sulla compresenza stratigrafica di fossili e resti legati all'attività dell'uomo, già preannunciate da Luciano Bonaparte e Pilla alla Quarta Riunione degli Scienziati (Padova 1842), cui il Salvagnoli non aveva potuto arrivare per il diniego del visto di polizia, erano stati poi contrastati e stroncati alla riunione di Lucca del 1843, nella sezione presieduta dal genovese Lorenzo Pareto, che, professore di fama a Genova e tra i fondatori della *Société géologique de France*, era inizialmente più incline verso i negatori parigini dell'antichità dell'uomo.

Nel repertorio pubblicato nel 1844 a Milano da Ignazio Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea, notizie sugli Italiani ascritti ai cinque congressi*, non compaiono né Gastaldi, né Scarabelli, né Strobel, né Chierici, eppure nel ventennio seguente saranno Scarabelli e Gastaldi a determinare, sul piano scientifico il primo, su quello organizzativo il secondo, i veri primi passi delle scienze preistoriche in Italia, cui Strobel, Chierici ed infine Pigorini daranno poi una prima compiuta strutturazione. Da qui l'interesse ad un esame incrociato e parallelo dei primi passi dei due studiosi.

† Scomparso prematuramente per Covid il 19.11.2020